

Mitologico Meraviglioso Mitologico

Paulo Villac Filho

**MITOLOGICO MERAVIGLIOSO
MITOLOGICO**

racconto

*“Dedico questo libro
a mia moglie Bruna
per l'aiuto filologico e l'amore
che mi dedica da tanti anni
e a Paulino,
nostro figlio,
faro nella mia vita”.*

Indice

9	Prologo
15	La ninfa Callisto
19	Edipo re
24	Cupido e Psiche
30	Persefone e le stagioni
33	Narciso ed Eco
39	Il giudizio di Paride
44	Gli orrori della guerra
47	Atalanta e Ippomene
50	Perseo
56	Le gesta di Eracle
62	Prima fatica: il leone di Nemea
64	Seconda fatica: l'idra di Lerna
66	Terza fatica: la cerva di Cerinea
68	Quarta fatica: Il cinghiale di Erimanto
71	Quinta fatica: le stalle del re Augia
73	Sesta fatica: gli uccelli del lago Stinfalo
75	Settima fatica: il toro di Creta
78	L'ottava fatica: le cavalle del re Diomede
80	La nona fatica: il cinto di Ippolita
82	Decima fatica: i buoi di Gerione
84	Undicesima fatica: i pomi d'oro delle Esperidi
87	Dodicesima fatica: la cattura di Cerbero nell'Ade

PROLOGO

Si scrive sempre per due motivi: per dialogare con se stessi e con i lettori. Scrivere è un atto solitario e silenzioso come d'altronde è diventata la lettura, che fino a non molto tempo fa era fatta sempre a voce alta.

Il desiderio è che le nostre parole, il nostro messaggio, sia accolto dai lettori, sia quando scriviamo a un amico sia quando scriviamo a uno sconosciuto.

Ci fermiamo varie volte per pensare e trovare le parole giuste.

Iniziamo a divagare e senza accorgercene, scopriamo che la nostra mente si è arricchita di immagini, di pensieri, di idee e di desideri. Queste azioni non hanno limiti. Siamo noi che decidiamo di ritornare a scrivere.

Pensiamo alla parola desiderare: anticamente la si usava con il significato di guardare le stelle. Qual è l'immagine che ci viene in mente quando pensiamo a "guardare le stelle?"

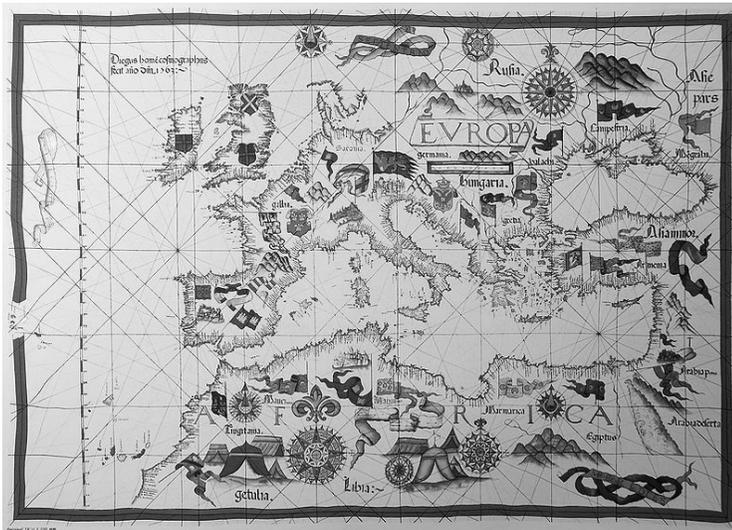
È esattamente quella in cui ci mettiamo a immaginare, pensare, sognare. Anche queste sono azioni che non hanno limiti.

In questa maniera sono nate le storie che racconteremo qui. Questo libro, come tutti, è stato pensato per permettervi di fantasticare e percorrere un luogo insolito per le vostre abitudini e che forse già per questo conferisce un sapore strano alla vostra giornata; è possibile leggerlo senza un percorso definito, aperto alle probabilità. Auspicio di stabilire un dialogo con i lettori affinché vi emozioniate e ascoltiate le vostre impressioni senza temere di sbagliare.

Un uomo saggio chiamato Confucio, disse tanto tempo fa che un adulto non dovrebbe mai deridere un bambino perché non è in grado di sapere se questi non diventerà un adulto migliore di lui.

Nel nostro viaggio troverete qualche parola nuova; non è che siano difficili: sono parole che forse non conoscete e in questo caso vale la regola per cui conviene sempre leggere con un dizionario a portata di mano. In questo modo arricchiremo il nostro vocabolario.

Vi parlerò degli dei che abitavano e tutt'ora abitano una precisa area del Mediterraneo: un mare oggi malato ma che è la culla della nostra civiltà.



Portolano di Diego Homen (1563), attualmente conservata presso la Biblioteca Nazionale di Firenze e una cartina attuale del Mediterraneo. La somiglianza è straordinaria.

Questo mare bagna una parte dell'Europa, dell'Africa e del Medio Oriente. Comprende anche la cosiddetta Mezzaluna fertile, regione storica del Medio Oriente considerata la culla della civiltà che includeva l'Antico Egitto, il Levante e la Mesopotamia; lì sorgeva la città di Babilonia (detta anche Babele, dal babilonese *Babil*, 'porta di Dio') che era la capitale del regno omonimo di Babilonia, la cui civiltà si è sviluppata tra il XVIII e il VI secolo a.C.). Alessandro il Grande pur avendola conquistata s'innamorò.

Alla civiltà babilonese dobbiamo l'invenzione della ruota, dei canali di irrigazione, dello sviluppo della astronomia, della scrittura e del primo codice legislativo scritto, conosciuto come il codice di Hammurabi che vi regnò fra il 1792 e il 1750 avanti Cristo.

Il codice si trovava sulla piazza principale in modo che tutti i cittadini potessero intendere il suo contenuto e verificare di conseguenza la propria condotta. Era un tentativo per arginare la prevaricazione del ricco sul povero, del forte sul debole.



Se osserviamo di nuovo la mappa del Mediterraneo. Si nota la quantità di paesi che si affacciano su questo mare; si intuisce immediatamente che Mediterraneo significa in mezzo alle terre; proviamo a immaginare la quantità di merce, credenze religiose

e non, usanze che la gente si è scambiata lungo i secoli attraverso le sue acque e le sue terre con le carovane.

In un primo tempo gli uomini navigavano senza perdere di vista la costa (questo tipo di navigazione si dice di cabotaggio). In seguito le rotte si sono fatte sempre più avventurose e i marinai sempre più coraggiosi.

Parole come zucchero, bazar, caffè, ormai fanno parte dal nostro quotidiano eppure non sono italiane. I segni zodiacali, i segreti della navigazione ci furono insegnati da altri popoli del Mediterraneo. L'Italia in un secondo momento ha contribuito ad arricchire questa gente con la sua filosofia, la sua arte e l'ordine romano: per ordine intendiamo un ordinamento giuridico scritto, che seppure adattato è stato adottato lungo il trascorrere dei secoli da molti paesi del mondo. Persino il modo che i romani avevano di costruire le città con quei reticolati che si ripetono è stato preso ripetutamente da modello come intuiamo osservando una foto aerea di Pavia accanto a una di New York city.

